

SETTIMANA SINDACALE

Nord-Sud: discorso aperto

Dopo la grande giornata di Reggio Calabria è venuta la grande giornata di Milano e della Lombardia. Il discorso sulle riforme, fatto di proposte, di lotta e di vasta mobilitazione popolare, continua a svilupparsi.

travverso i quali è possibile trasformare e rilanciare la nostra agricoltura. Sempre a questo fine è stata annunciata l'apertura di una vertenza con il governo per il rinnovo del contratto quinquennale per finanziare appunto le trasformazioni dei principali settori produttivi delle nostre campagne: zootecnica, ortofruttilicoltura, bieticoltura e viticoltura.



PIRELLI - «Ristrutturazione» con le sospensioni

nelle fabbriche e nel paese. Anche gli edili sono fortemente impegnati per il contratto: un grande sciopero si è svolto martedì. In azione, infine, i marittimi e i bancari: i primi per una legge che migliori il loro pensionamento e che aspettano da quattro anni (lunedì scorso tutte le navi italiane sono state bloccate nei porti) i secondi per il contratto e per la riforma del sistema bancario. Le trattative sono state rotte e gli sportelli degli istituti di credito sono rimasti di conseguenza chiusi per l'intera giornata di venerdì.

Conclusa invece è la vertenza dei chimici. A Milano, dopo l'ampia consultazione della categoria, l'accordo è stato sottoscritto. Ma la lotta continua per altri obiettivi importanti: il contratto non è tutto. Nuovi sviluppi anche nelle vertenze di gruppo. Le Zanussi ha preannunciato 2400 sospensioni: la manovra anti-contracto è evidente. In 30 mila, cioè tutti i lavoratori del gruppo rispondono con la lotta. Anche la Richard Ginori, che ha chiuso la fabbrica di Mondovì, sta per essere investita dalla battaglia (che investe sindacati e partiti democratici) per la integrale pubblicazione del servizio.

Romano Bonifacci

Si rafforza la lotta per il contratto e per una nuova politica economica

Scioperano metalmeccanici e edili

La prima categoria ferma per 4 ore martedì 7. Poi iniziano nelle aziende private le astensioni articolate - Le «pretese» della Federmeccanica - Dal 6 al 10 novembre otto ore di sciopero nei cantieri e nelle imprese - Mercoledì 8 riprende la trattativa con l'ANCE, il 13 per i lavoratori cementieri

Aziende private Forte impegno dei gasisti sul contratto

La lotta dei lavoratori dipendenti da aziende private del gas, per il rinnovo del contratto di lavoro, sta assumendo un carattere sempre più forte, a causa della intransigenza assunta dagli industriali del settore i quali, con specifici motivi, sostengono di non poter sopportare gli oneri derivanti dalle richieste operarie.

La posizione padronale non regge e si considera che le aziende, attraverso processi di ristrutturazione, hanno provocato riduzioni di personale, realizzando nel contempo larghi margini di profitto. Senza considerare gli utili tratti dal basso costo della materia prima (metano) e il generale aumento delle utenze industriali e domestiche.

Il rinnovo del contratto è possibile - come fanno osservare i sindacati di categoria - se si opera responsabilmente per lo sviluppo della rete distributiva, portando il gas in tutti quei centri abitati considerati oggi, dai padroni privati, fuori del raggio dei punti di vendita altamente redditizi, e collegando l'azione alla battaglia (che investe sindacati e partiti democratici) per la integrale pubblicazione del servizio.

Romano Bonifacci

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

«Ma che cosa vogliono questi metalmeccanici? Ascolta, Brahms! Suonare il clavicembalo». Questa angosciosa e ironica domanda se la poneva, nei giorni scorsi, un industriale meneghino, dal piglio autoritario, quasi blasfemo, che si batteva per il rinnovo del contratto di lavoro relativo alla principale categoria dell'industria.

La domanda sulle scoscelate velocità musicali dei metalmeccanici, è stata una richiesta contenuta nella piattaforma rivendicativa e illustrata pochi istanti prima dal sindacato. «Ma che cosa vogliono questi metalmeccanici? Ascolta, Brahms! Suonare il clavicembalo». Questa angosciosa e ironica domanda se la poneva, nei giorni scorsi, un industriale meneghino, dal piglio autoritario, quasi blasfemo, che si batteva per il rinnovo del contratto di lavoro relativo alla principale categoria dell'industria.

Un rivendicatore come ha fatto come tante altre - anche se non è un grande. L'hanno infatti giudicata «non accettabile in via di principio» così come quelle relative alla limitazione dello stipendio, alla riduzione dell'orario per i siderurgici, alle 40 ore per i discontinui, al superamento degli appalti, al registro dei dati statistici.

Altre richieste, hanno detto, si possono discutere ma devono essere ben revisionate, pressoché annullate. È il caso del nuovo sistema di qualifiche - inquadramento unico - proposto per operai e impiegati. Potrebbe andar bene, se ben chiarito, ma non con dichiarazioni uniche, non con 5 livelli, non con norme di mobilità, non con il passaggio automatico dal primo al secondo livello. Insomma un inquadramento unico senza inquadramento unico.

Le uniche richieste, in definitiva, che potrebbero essere accettate sono l'aumento salariale - però, sia chiaro, non eguale per tutti il registro dei dati statistici, la pubblicazione delle trasferte.

Ma il fatto più grave - a parte questo «no» pressoché generale - è che i grandi industriali hanno posto nuovi termini di riferimento, pregiudiziali, anche se continuano a negare il fatto (come in una commedia in cui il protagonista recita in versi) che «in parte addirittura coincidono», tanto che si potrebbe giungere «a un compromesso».

È vero: sull'inquadramento unico c'è stata una disposizione di accoglimento, non nel merito. L'interdittivo, rifiutando di stabilire un criterio, nelle qualifiche, tra operai, impiegati ed equiparati, ponendo, ad esempio, sullo stesso livello non solo retributivo ma anche professionale (le poliche) che, vuol dire, non è solo il «bisogno da vista», ma la sostanza dell'impiego di seconda categoria con l'operato specializzato, ha espresso un dissenso profondo sulla concessione stessa dell'inquadramento unico.

È con queste posizioni - e tenendo presente l'atteggiamento più aperto espresso dalla Cgil - che si aprono le trattative e lo sciopero. L'inter categoria - dopo le assemblee di questi giorni - si fermerà per 4 ore il 7 novembre. Poi iniziano le astensioni articolate private, gli scioperi articolati (18 ore fino al 27 novembre).

Bruno Ugolini

I lavoratori edili hanno nuovamente dimostrato martedì 31 ottobre la loro compattezza e forte volontà di andare avanti nella battaglia intrapresa, effettuando un nuovo, pesante sciopero nazionale di 24 ore. Per i prossimi giorni - nel periodo compreso fra il 6 e il 10 - sono previste altre 8 ore di sciopero articolato per provincia con assemblee e manifestazioni pubbliche. Mercoledì riprendono le trattative: i padroni dell'ANCE sono stati costretti a tornare agli incontri dalla forte lotta della categoria. Il 13 novembre riprendono le trattative anche per il rinnovo del contratto dei cementieri.

Per quanto il padronato delle costruzioni si affanni a dimostrare che il settore è in crisi e sostenga quindi l'impossibilità di accogliere le richieste contrattuali della categoria; per quanto il governo faccia ogni cosa (o niente) per il discorso urgente sul rilancio produttivo del settore avviato dai sindacati degli edili, i lavoratori in lotta dimostrano le concrete possibilità di superare le difficoltà e procedere ad un concreto sviluppo del settore, soprattutto in direzione dell'edilizia popolare, delle opere pubbliche e irrigue.

Possibilità, certo, legate ad una volontà politica che questo governo assolutamente mostra di non avere, tutto profeso con ad affossare la legge sulla casa, a favorire spudoratamente la rendita parasitaria, la speculazione più esosa e le grandi concentrazioni di potere nel settore delle abitazioni di lusso, mentre - e facciano solo un caso - nella sola città di Milano ci sono 40 mila domande di case popolari non accolte e 10 mila edili disoccupati.

Da questo insieme di problemi si muove l'azione degli edili, che lottano a livello nazionale - già tre scioperi generali di categoria sono stati effettuati dall'inizio della vertenza - e a livello regionale, provinciale e di cantiere e impresa. Un'azione articolata, quindi, che si qualifica per le strette connessioni che evidenzia con la realtà regionale, con gli interessi di altre categorie, dai metalmeccanici ai braccianti e contadini (soprattutto nelle zone meridionali).

Queste scelte e questi programmi di lotta denotano l'alto grado di maturazione sindacale e politica cui è giunta questa categoria di lavoratori, impegnata appunto in una battaglia che, se pone al centro precisi obiettivi rivendicativi (normativi e salariali), si rapporta però ai bisogni di altri settori produttivi e dell'edilizia, ben sapendo che se l'edilizia diviene un settore trainante dell'intera economia, questo significa determinare la creazione di nuove decine di migliaia di posti di lavoro, significa soddisfare i bisogni impellenti di grandi zone del paese, di intere città per ciò che riguarda le scuole, gli ospedali, gli asili, le abitazioni popolari, la sistemazione del territorio e del suolo.

Il contratto è una conquista irrinunciabile per il milione di lavoratori delle costruzioni. Rivendicazioni come l'abolizione del cottimo e del subappalto, il salario annuo garantito, la contrattazione articolata, il rispetto dell'orario di lavoro, la classificazione operaria, l'impiego di tutti i lavoratori in cifra uguale per tutti, tutto ciò non può mettersi in discussione e in forse.

P. gi.

Per la piattaforma rivendicativa e la riforma della P.A.

Martedì scendono in lotta 300.000 lavoratori statali

Le principali richieste dei sindacati - Atteggiamento di chiusura del governo verso la categoria, mentre si appresta a favorire sfacciatamente i superburocrati - Il programma di scioperi

Martedì 7 trecentomila lavoratori dello Stato (maestri, Anas, Belle Arti e biblioteche, vigili del fuoco e personale non insegnante dell'università) scendono in sciopero nazionale di 24 ore per protesta contro l'atteggiamento di sostanziale chiusura del governo a voler definire, in tempi brevi, i «volumi accettabili» dell'accoglimento della piattaforma rivendicativa.

Come è noto i sindacati chiedono, in particolare, la pubblicazione di un rinnovo contrattuale di un lato come strumento di puntuale riferimento della spesa pubblica, dall'altro come esigenza di verificare l'andamento amministrativo e degli istituti del personale nell'ambito di una politica coordinata del pubblico dipendente. A questo proposito i sindacati sollecitano la qualifica unica, per ciascuna delle attuali carriere, al fine della migliore della effettiva mobilità di questo, del superamento della vigente rigida struttura gerarchica che ha provocato - affermano i sindacati - le dannose e anacronistiche limitazioni di organici e l'artificiosa proliferazione di uffici.

Ma l'azione rivendicativa degli statali si collega saldamente con la battaglia più generale per la riforma della pubblica amministrazione, quella riforma che si preannuncia nei suoi molteplici atti, anche recenti, vuole chiaramente sfossare. L'ultima scandalosa notizia, come è noto, è il rifiuto, è quella seconda la quale alla prossima riunione del Consiglio dei ministri del governo si impongono alla Corte dei Conti la riforma con riserva del decreto sulla dirigenza statale, con il quale si regalano incredibili aumenti di stipendio ad una casta di superburocrati.

La lotta degli statali si muove anche contro questi disegni controriformatori del governo. Dopo lo sciopero nazionale il programma di azione prevede l'inizio, dal 10, di scioperi regionali e un altro sciopero generale di 48 ore per i giorni 22 e 23 novembre.

Bruno Ugolini

Da questo insieme di problemi si muove l'azione degli edili, che lottano a livello nazionale - già tre scioperi generali di categoria sono stati effettuati dall'inizio della vertenza - e a livello regionale, provinciale e di cantiere e impresa. Un'azione articolata, quindi, che si qualifica per le strette connessioni che evidenzia con la realtà regionale, con gli interessi di altre categorie, dai metalmeccanici ai braccianti e contadini (soprattutto nelle zone meridionali).

Queste scelte e questi programmi di lotta denotano l'alto grado di maturazione sindacale e politica cui è giunta questa categoria di lavoratori, impegnata appunto in una battaglia che, se pone al centro precisi obiettivi rivendicativi (normativi e salariali), si rapporta però ai bisogni di altri settori produttivi e dell'edilizia, ben sapendo che se l'edilizia diviene un settore trainante dell'intera economia, questo significa determinare la creazione di nuove decine di migliaia di posti di lavoro, significa soddisfare i bisogni impellenti di grandi zone del paese, di intere città per ciò che riguarda le scuole, gli ospedali, gli asili, le abitazioni popolari, la sistemazione del territorio e del suolo.

Il contratto è una conquista irrinunciabile per il milione di lavoratori delle costruzioni. Rivendicazioni come l'abolizione del cottimo e del subappalto, il salario annuo garantito, la contrattazione articolata, il rispetto dell'orario di lavoro, la classificazione operaria, l'impiego di tutti i lavoratori in cifra uguale per tutti, tutto ciò non può mettersi in discussione e in forse.

P. gi.

Congresso

a Pisa

La medicina di fronte alla condizione operaia in fabbrica

La riforma delle strutture sanitarie - Indagini sulle condizioni ambientali del lavoro - Il ruolo del medico

Due sono le questioni a strettamente connesse all'altro, che hanno animato i tre giorni di dibattiti e relazioni al 35° congresso nazionale della Società italiana di medicina del lavoro, concluso ieri a Pisa: la prima, quella del ruolo della collettività del medico (non solo medicina preventiva: compito questo ormai riconosciuto come primario da tutti) nella tutela del lavoro non più subordinato alla organizzazione capitalistica del lavoro, bensì nuovo e strumento di una nuova democrazia produttiva; seconda, che è di metodo - riguarda gli strumenti con i quali il medico può attuare questa «nuova concezione» del suo lavoro.

Si è parlato spesso in questi giorni di «classe operaia» e di «collettività del lavoro» tra operai e medici: una nuova metodologia di indagine profondamente collegata alle nuove istanze della democrazia produttiva e della nuova società: i consigli di azienda, i delegati operai, i consigli di quartiere. Insomma dai dibattiti si è tracciato un profilo - emerge cioè che può essere definito un impegno nuovo dei medici del lavoro portatore di strumenti di indagine scientifica e di azione politica di lotta alternativa alla attuale organizzazione del lavoro.

Di questi due «pronunciamenti» nasce il carattere nuovo di questo congresso, la prospettiva cioè (sono intervenuti i professori) di rappresentanti delle commissioni sanitarie della Cgil, Cisl e Uil) e di una battaglia unitaria per un controllo operario sulla fabbrica e sull'industria. Questo carattere nuovo è emerso con vigore soprattutto nel corso della tavola rotonda sulla «nuova medicina industriale», dibattito condotto sulla base di indagini effettuate mediante questionari - riferiti dal prof. Picotti - e riferiti ai lavoratori della Zippas di Conegliano e della San Remo, e dalle quali emerge il nesso causale fra le conseguenze della nuova medicina industriale e i vari disturbi della sfera psichica e neurologica: la mancanza di potere e quindi la parcellizzazione del lavoro; l'alienazione di significato di un lavoro meccanizzato, frammentario e dequalificato; la mancanza di indagine scientifica e di azione politica attraverso il proprio lavoro, che viene venduto come merce ad un apparato industriale nel quale il lavoratore non ha alcuna partecipazione; la perdita della identità personale derivante dall'anonimato del singolo operario; la perdita di questo di fronte al suo lavoro.

È stato pure introdotto il tema della nevrosi causata da sostanze chimiche (solventi, pesticidi, metalli) e dall'inquinamento fisico e mentale come fattore scatenante di disturbi psiconeurologici del lavoro. Il congresso si è concluso con la presidenza alla Olmetti (di Ivrea).

Un delegato operaio della Fiat Mirafiori ha affermato l'esigenza della gestione diretta del lavoro, con il controllo dell'azienda e il controllo dei risultati di una indagine condotta da una apposita commissione sulle distorsioni della produttività del processo produttivo, aggiungendo ai fattori alienanti di cui parlava prima la nevrosi, il rifiuto della piena produttività del lavoro, il continuo stitico di infortuni, vere cause di tanto discusso «assenteismo».

È poi intervenuto un operaio del Piaggio (di Pontedera) che, dopo una analisi della situazione all'interno del complesso metalmeccanico, ha ribadito la necessità di una battaglia per il controllo dell'ambiente e dei definitivamente nelle mani dei delegati operai con l'apporto dei medici, che sono proposte politiche della prevenzione degli infortuni.

Un discorso quindi che diviene politico, inquadra in una prospettiva di lotta il dibattito si è insistito sulle responsabilità del padronato e della società nel suo complesso, sul superamento del concetto di «medicina» quale strumento riabilitante dell'operaio «alienato» in funzione del suo reinserimento nella vita sociale e aziendale. Forse proprio da questa svolta, certamente difficile - della cui esigenza il congresso si è fatto assertore - nasce un nuovo modo di impostazione delle relazioni e dibattito stesso. È stata notata in alcune di queste relazioni una certa generalità, non tanto per l'analisi, quanto per le proposte e le indicazioni pratiche per risolvere, attraverso il controllo politico, come politica è la risultante dei tre giorni del congresso: una proposta alla battaglia per eliminare i psichiatristi disponibili ad una azione di rinnovamento, di partecipare direttamente alla lotta per il controllo del quadro della lotta per le riforme (tra cui quella sanitaria) e per i contratti, le nevrosi e le malattie prodotte dalla attuale meccanizzazione e produttività.

S. M.

Il corso della settimana un posto di primo piano hanno avuto ancora le categorie in lotta per il contratto. A cominciare dal metalmeccanico. La loro vertenza si è inasprita. I padroni hanno rimesso in discussione tutti i punti nodali della vertenza e loro, i metalmeccanici, hanno risposto e continueranno a rispondere con molta fermezza. Le trattative riprenderanno, ma con gli scioperi in piedi.

Intanto i braccianti, dopo Reggio Calabria, hanno precisato la loro piattaforma rivendicativa. Dalle parole bisogna passare ai fatti, all'azione, alle iniziative di lotta. E così è stata lanciata dalla Federbraccianti-Cgil una campagna nazionale per la contrattazione, nelle aziende agricole e nelle zone, dei piani collinari



AGNELLI - Gli operai hanno troppe pretese

In seguito all'attacco della Dc e di settori della gerarchia ecclesiastica all'autonomia

ACIL: «ACCORDO DI GESTIONE» PER CAMBIARE LA PRESIDENZA

Del nuovo gruppo dirigente dovrebbero entrare a far parte anche i rappresentanti della corrente della minoranza democristiana - Ambiguità e cedimenti nel documento programmatico che è alla base dell'operazione - La vivace reazione di Gabaglio agli attacchi esterni

Settori delle gerarchie ecclesiastiche e Democrazia cristiana da tempo vanno stringendo un cerchio attorno all'Autonomia. Ora il cerchio si è chiuso e si è arrivati alla conclusione di una vicenda grave e travagliata che coinvolge e tende ad imbrigliare le sorti avanzate del movimento cattolico.

Le dimissioni del presidente Gabaglio della Presidenza, del Comitato esecutivo, presentate ieri solennemente all'inizio dei lavori del Consiglio nazionale, sono il segno più evidente di questo attacco alla organizzazione cattolica. Altrettanto lo è l'accordo «programmatico e di gestione» raggiunto tra gruppi che facevano capo alla maggioranza di Gabaglio - la componente guidata dal senatore democristiano Pozzar, esponente di Forza nuova, sul quale il Consiglio delle Acli ha posto una certa riserva che dovrebbe concludersi oggi con le elezioni dei nuovi organismi dirigenti.

Come è perché si è arrivati a tale conclusione è contenuto in un documento di poco più di quattro pagine, un documento del tutto formale dietro il quale si tenta di mascherare una sostanziale operazione politica che trova peraltro forte opposizione nello stesso gruppo dirigente ecclesiastico della base operaia del movimento.

hanno fatto a bene, perché un intero gruppo dirigente, il presidente Gabaglio, hanno dovuto dare le dimissioni. Perché tanto sconvolgimento quanto poteva semplicemente essere aversi un rimpasto nella direzione? Perché il prezzo pagato è così alto? La risposta sta da Gabaglio stesso quando dichiara, come ha fatto giorni fa, che «siamo accreditati dal potere cattolico; la gerarchia da un lato, il partito dall'altro». «Accostamento spiacevole - prosegue Gabaglio - ma è un fatto che queste due componenti non hanno risparmiato metodi di lotta, di spionaggio, di costringere alla resa». Si è trattato di un accerchiamento sul piano politico che ha visto impegnati dirigenti dc, socialisti, democristiani, cattolici al ministero del Lavoro, autorità ecclesiastiche di altissimo grado. E si è trattato di aperti ricatti come quello di far sapere che presso il ministero del Lavoro giace una richiesta degli scissionisti (Federacil e Mocl) per avere i fondi Dc della Camera dei deputati e del Senato, che tali organizzazioni intendono costituire. Ciò significa in parole povere togliere alle Acli una cospicua fonte di ricavi, e di fatto, non per parlare poi dello sfratto dalla sede di via Monte della Fa-

rina, del taglio dell'assegno fisso della Curia. Di fronte a quest'attacco che mira a riportare l'organizzazione dell'Autonomia Dc, da parte delle Acli non si è saputo opporre una adeguata resistenza politica, frutto di questo anche di debolezze, di errori commessi, di incertezze di valutazione e di prospettiva che gli stessi dirigenti ecclesiastici hanno riconosciuto.

Al di là delle conclusioni «pratiche», della formazione «di gestione», sta il fatto importante che la lotta non è chiusa. La conclusione è incerta. La conclusione della vicenda dovrebbe aversi oggi, conclusione che si inserisce nell'attuale fase di crisi della Dc alla Camera, a Donat Cattin al ministero del Lavoro, autorità ecclesiastiche di altissimo grado. E si è trattato di aperti ricatti come quello di far sapere che presso il ministero del Lavoro giace una richiesta degli scissionisti (Federacil e Mocl) per avere i fondi Dc della Camera dei deputati e del Senato, che tali organizzazioni intendono costituire. Ciò significa in parole povere togliere alle Acli una cospicua fonte di ricavi, e di fatto, non per parlare poi dello sfratto dalla sede di via Monte della Fa-

Alessandro Cardulli

La sinistra Dc critica la legge sui fondi rustici

ESTE (Padova), 4. L'on. Fracanzani, membro del direttivo Dc della Camera ed esponente di «Forza Nuova» a Vicenza sul disegno di legge governativo sui fondi rustici ha detto che si tratta di un provvedimento che da una parte non presenta caratteri di globalità e dall'altra va oltre la sentenza della Corte Costituzionale, modificando in termini arretrati e involontari anche punti della legge De Mari-Cipolla non toccati dalla stessa Corte.

Dopo avere annunciato che le pressioni di «Forza Nuova» in materia si stanno concretando in emendamenti che saranno tempestivamente presentati, Fracanzani ha concluso affermando che il disegno di legge governativo è una conferma che gli schieramenti (partiti che formano la maggioranza di governo) si riflettono puntualmente nei contenuti e nella azione dell'esecutivo.

Bruno Ugolini

Con il Girard-Perregaux Quartz tutti gli uomini sono importanti

Un orologio a basso prezzo e ad alta precisione realizzato da una fabbrica ricca di esperienza e prestigio

L'ingresso sul mercato del Girard-Perregaux Quartz ha destato, oltre che fortissimo interesse, perplessità per il suo prezzo. Il 25.000, notevolmente inferiore ai prezzi correnti, così da far pensare a un orologio di qualità non eccelsa. Ma ne sanno qualcosa i tecnici che, relativamente, nel campo di tutti gli orologi di tale tipo utilizzano gli stessi componenti elettronici, preparati da industrie esterne specializzate. Per esempio: il cristallo di quarzo, che dà la frequenza campione, i microcircuiti integrati MOS che riducono la frequenza ai valori ottimali e così via.

Bruno Ugolini

Il tempo è importante per tutti. Il resto lo fa l'esperienza e la capacità del Girard-Perregaux che è stata tra le prime a mettere in commercio orologi ad alta frequenza e che per prima, anticipando fortemente i desideri del mercato, rivolse su attenzione al quarzo, comprendendo che l'era dell'orologio meccanico stava per avviarsi sul viale del tramonto. Questa intuizione è un'altra non secondaria causa della forte competitività del prezzo del Girard-Perregaux Quartz, che è uno dei migliori «quarzi» oggi esistenti al mondo, se non il migliore in assoluto.

Gli orologi, dunque, nascono tutti uguali nei componenti, ma è la ricerca applicativa che li differenzia, anche fortemente e consente, ad esempio, di utilizzare il quarzo ad altissima frequenza: 32.768 vibrazioni al secondo, un motore passo passo brevettato nel mondo che permette di eliminare ogni parte meccanica, come appunto nel Girard-Perregaux Quartz.

Il basso prezzo del Girard-Perregaux Quartz nasce dalla particolare struttura della azienda, dalla suddetta ricerca operativa ed applicativa e dallo sforzo compiuto dalla Girard-Perregaux per adeguarsi ai tempi e alla nuova filosofia di vita che investe anche il campo dell'orologeria secondo la quale non esistono uomini «importanti» che possono fregiarsi del centesimo di secondo e uomini «comuni» che devono accontentarsi di misurare a mala pena i minuti e i primi.

Bruno Ugolini